



Alla ricerca dell'innovazione TI-PRESS

Basta con le riflessioni. Tempo di Agire

La Gestione sblocca il credito di quattro milioni a favore della fondazione che promuove l'innovazione

Allarme rientrato. E, a meno di sorprese dell'ultima o della penultima ora, il credito di oltre quattro milioni di franchi a favore della Fondazione Agire è in cassaforte. Dopo una 'pausa di riflessione' e nonostante qualche critica, la maggioranza della Commissione della gestione del Gran Consiglio ha infatti deciso di continuare a sostenere la fondazione che si occupa di promuovere l'innova-

zione e la competitività delle aziende a sud del Gottardo. Un sostegno giustificato dal fatto che, si legge nel rapporto di maggioranza redatto da **Marco Chiesa** (Udc), le attività della fondazione "si inseriscono in un disegno di sviluppo economico chiaro, volto ad aumentare la competitività delle Pmi (Piccole medie imprese, ndr) orientate all'esportazione e a favorire una crescita sostenibile e duratura che valorizzi le peculiarità territoriali, lo spirito imprenditoriale e l'innovazione". Tutto bene dunque. O quasi, visto che nel rapporto di Chiesa vengono segnalate almeno "quattro criticità" relative all'operato della fonda-

zione: la deficitaria presentazione dei "risultati d'esercizio"; il difficile coordinamento tra "i vari attori presenti sul territorio"; il pericolo di dar vita "a dei doppioni" e i "livelli salariali" non sempre da 'valore aggiunto'. Insomma, il sì della maggioranza della Gestione non è 'senza se e senza ma'. «Certo - commenta Chiesa, interpellato dalla 'Regione' -, sussistono delle criticità. Ma si tratta di un progetto da valutare su un certo lasso di tempo». Bocciandolo ora, aggiunge il relatore di maggioranza, «si rischierebbe di buttare via il bambino con l'acqua sporca». E di dire addio a una politica d'innovazione condivisa. D'ac-

cordo i commissari di Plr, Ppd (con riserva), Ps, Udc e Verdi. Contrari invece quelli della Lega che, con il rapporto di minoranza stilato da **Attilio Bignasca**, chiedono il congelamento del credito e, di conseguenza, lo smantellamento della fondazione. Fondazione che avrebbe "deviato dal suo mandato originale". Tanto da non 'meritarsi' più un credito di oltre quattro milioni di franchi. Specie, si sottolinea nel rapporto di minoranza, in "un momento critico" che ha reso necessario "il taglio dei sussidi di cassa malati". La palla passa ora al plenum parlamentare che dovrebbe decidere di... Agire. **POL**

Patrimonio paesaggistico, allestito il progetto di iniziativa per salvaguardare le aree di fondovalle

Quegli spazi verdi da tutelare

'Sempre meno terreno per lo svago e l'agricoltura: stop alla dispersione delle zone edificabili', dice Durisch (Cittadini per il territorio)

di **Andrea Manna**

A ben guardare sono due facce della stessa medaglia. Perché quando parliamo di beni culturali e di spazi verdi, rileva **Ivo Durisch**, «parliamo di patrimonio paesaggistico, la cui protezione nel nostro cantone va rafforzata». Ed è anche per questo che le preannunciate iniziative popolari - una per la salvaguardia dei primi e una per la tutela dei secondi - verranno lanciate contemporaneamente. Tale perlomeno l'intenzione dei promotori. Ovvero la Società ticinese per l'arte e la natura (Stan) per quanto riguarda i beni culturali e i Cittadini per il territorio, movimento coordinato da Durisch e Grazia Bianchi, e altre associazioni ambientaliste per quel che concerne le aree verdi nei fondovalle. «L'idea è di dar vita a un fronte comune, affinché vi sia una stretta collaborazione - dice Durisch alla 'Regione' - fra il comitato che sosterrà un'iniziativa e quello che sosterrà l'altra durante la raccolta delle firme». Raccolta, prosegue il vicesindaco di Riva San Vitale, «che mi auguro possa partire al più tardi agli inizi del prossimo mese. Di questo e di altri aspetti dobbiamo però ancora discutere con la Stan, cosa che faremo a giorni».

Nel frattempo Durisch ha elaborato una «bozza» di testo dell'iniziativa «popolare legislativa elaborata». Con la quale si chiede di «preservare e valorizzare» gli spazi verdi del fondovalle «in prossimità dei poli urbani», spiega. «Ci si riferisce - continua Durisch - alle aree che in Ticino, soprattutto negli ultimi quindici, vent'anni, sono state maggiormente cementificate, con insediamenti abitativi e industriali di tipo logistico, e sottratte così all'agricoltura e allo svago».

'Serve un cambiamento di rotta'

Occorre insomma un cambiamento di rotta, sostiene il corresponsabile dell'associazione Cittadini per il territorio. L'iniziativa - denominata "Spazi verdi per le future generazioni" - propone quindi di intervenire sulla Lst, la legge cantonale sullo sviluppo territoriale, aggiungendo al Titolo V, quello sul paesaggio, articoli e completandone alcuni. A proposito di nuove norme, Durisch ne suggerisce un paio nel progetto di testo che ha allestito di recente su delega dei Cittadini per il territorio e di altre associazioni ambientaliste. Un articolo, precisa, «sancisce che gli spazi verdi di fondovalle non edificabili vanno tutelati come zona agricola, zona di protezione della natura o zona per il tempo libero. E che negli spazi verdi di fondovalle non densamente edificati, la zona edificabile va ridotta». La medesima norma, ricorda Durisch, «afferma poi che i comprensori di fondovalle nei pressi dei centri ur-

bani - segnatamente i comprensori della Riviera, del Piano di Magadino, del delta della Maggia, del piano del Vedeggio e del piano del Laveggio e Gaggiolo - sono tutelati tramite appositi Piani di utilizzazione cantonale». I quali «sono emanati entro cinque anni dall'entrata in vigore della norma». L'altro articolo «stabilisce che in caso di minaccia imminente su spazi verdi di grande importanza, il Consiglio di Stato fa immediatamente uso degli strumenti per la salvaguardia della pianificazione, in particolare con l'emanazione di un'apposita Zona di pianificazione ai sensi della legge». Delle istanze degli iniziati si saprà di più quando ci sarà il testo definitivo.

Il coordinatore dei Cittadini per il territorio non ha dubbi: «Nel cantone, ed è uno degli argomenti su cui si basano le nostre richieste, il terreno non edificato viene consumato a grande velocità». E questo, evidenzia Durisch, «nonostante la percentuale di sfruttamento rimanga molto bassa rispetto alle effettive possibilità edificatorie: il discorso vale sia per gli insediamenti abitativi sia per quelli industriali. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: una dispersione, oggi, delle zone edificabili. Che bisognerebbe invece concentrare, agendo sui relativi indici, nelle aree urbane, servite dai mezzi di trasporto pubblici, come del resto indica la Confederazione. Solo così ci sarà un uso parsimonioso del territorio, a difesa anche del terreno agricolo. Non dobbiamo però perdere altro tempo».



Ivo Durisch

Si chiede di intervenire sulla Legge sullo sviluppo territoriale

TI-PRESS



Cocaina TI-PRESS

Droga, più sequestri. E politossicomanie 'preoccupanti'

I vari tipi di politossicomanie, in particolare l'associazione di farmaci ("soprattutto sedativi e tranquillanti") con sostanze stupefacenti proibite, continuano a destare preoccupazione. In primis nella polizia. Così come preoccupa il "crescente" spaccio in Ticino di droghe sintetiche, i cui effetti a lungo termine "restano al momento poco conosciuti". È quanto afferma il Sad, ossia il Servizio antidroga della Cantonale diretto dal commissario **Stefano Mayor**. Il rendiconto d'attività 2013 dell'Antidroga parla anche di un incremento dei sequestri e di un lie-

ve aumento dei decessi per overdose: dieci, uno in più di quelli registrati l'anno precedente.

Nel 2013 la collaborazione tra il Sad, le Guardie di confine, le polizie comunali e la Polizia dei trasporti "ha permesso di sequestrare 174 chili di marijuana (48,5 chili nel 2012), circa 6'000 piante di canapa (8'000), 3,5 chili di hashish (3), 23,5 chili di eroina (9), 12 chili di cocaina (5) e 350 grammi di anfetamine", afferma la Polcantonale in una nota. Sempre lo scorso anno sono stati "1'520 (1'300 nel 2012) gli imputati per reati legati alla Legge fede-

rale sugli stupefacenti, mentre gli arrestati (l'89 per cento stranieri) hanno raggiunto quota 110 (104)". Rilevanti, come "da ormai diversi anni", gli sforzi per contrastare i traffici di cocaina "messi in atto da cittadini di origini dominicane", evidenzia l'Antidroga. Peraltro ci sono state persone che, condannate in passato anche a importanti pene detentive, sono tornate a delinquere a poche settimane dalla loro liberazione. Non solo: "L'omertà e l'assenza di collaborazione che distinguono questi spacciatori e trafficanti rendono le indagini alquanto complesse,

protraendole nel tempo". Nel 2013 diverse inchieste "collegate tra loro" hanno permesso di sequestrare complessivamente "circa 4 chili di cocaina" e di arrestare "una ventina di persone provenienti principalmente dall'Africa occidentale". Il traffico di stupefacenti è avvenuto con la complicità di persone "regolarmente domiciliate" in Ticino. Al buon esito degli accertamenti "hanno contribuito anche ufficiali di polizia nigeriani della National drug law enforcement agency", che durante gli stage nel cantone hanno collaborato alle indagini.

Giovanni Merlini: 'Svizzera nelle black list? Berna reagisca. Eventualmente bloccando i ristorni'

Giusto il tempo di ambientarsi sotto la cupola di Palazzo federale e il neoconsigliere nazionale del Plr Giovanni Merlini parte all'attacco. All'attacco dell'Italia che, come sostiene Merlini in un'interpellanza inoltrata ieri l'altro al Consiglio federale, inserendo la Svizzera "nelle famigerate liste nere" avrebbe di fatto violato la Convenzione per evitare la doppia imposizione del reddito e della sostanza. Tanto che ora, sottolinea il deputato ticinese alle Camere, Berna "potrebbe adottare, se del caso, misure di ritorsio-

ne proporzionali, tra cui eventualmente anche il blocco dei ristorni stabilito dall'Accordo sui frontalieri del 1974". Prima di un eventuale blocco dei ristorni, la Svizzera dovrebbe però notificare "formalmente la sua posizione, comunicando all'Italia che essa, inserendo il nostro Paese nelle liste nere, ha modificato unilateralmente, ex post, una clausola essenziale" della Convenzione contro la doppia imposizione. Partendo da queste premesse, Merlini chiede dunque al governo federale se "ha già valutato in pas-

sato l'ipotesi di procedere con una simile notificazione formale all'Italia". Se così non fosse, Berna - domanda il consigliere nazionale liberale radicale - ritiene di valutare la questione, visto che potrebbe avere implicazioni importanti non solo per il Cantone Ticino, bensì per tutta la Svizzera?". Con questa interpellanza continua dunque l'offensiva liberale radicale contro l'Accordo sui frontalieri del 1974 che un'iniziativa cantonale, proposta proprio dal Plr e sostenuta dal Gran Consiglio, chiede di disdire.

Gottardo, Ps contrario al pedaggio 'Una discriminazione inaccettabile'

"Una discriminazione inaccettabile che penalizzerebbe unicamente il collegamento alpino tra Sud e Nord", oltre che "un grave attacco al federalismo". Il Ps non usa mezzi termini per bocciare "senza se e senza ma" la proposta di introdurre un pedaggio per finanziare la seconda canna del tunnel autostradale del San Gottardo. Anche perché l'idea-pedaggio, si legge nella nota socialista, sottolineerebbe una volta di più che "il prezzo da pagare per il raddoppio della galleria autostradale è eccessivo". Si parla di miliar-

di "che mancherebbero poi ai vari programmi di agglomerato delle città svizzero-tedesche e romande". Senza poi dimenticare che il raddoppio della galleria, ricorda il Ps, "viola la Costituzione", aumenterebbe il "traffico stradale al Gottardo e nel Sottoceneri e butta a mare decenni di politica di trasferimento su ferrovia del trasporto di merci attraverso la Svizzera". È tutto? No. Si vanificherebbero "i venti miliardi spesi per AlpTransit" e, con o senza pedaggio, si "intaserebbe" il traffico in transito dal San Bernardino.